

«iBall»: la prima palla con chip debutta nella Liga Portugal

La Liga Portugal ha annunciato poche settimane fa che per la prima volta nel calcio mondiale verrà utilizzata una palla con chip in una partita ufficiale ed è stata chiamata «iBall». Questo pallone, completamente tecnologico che misura oltre 300 parametri e statistiche, come velocità e distanza dei passaggi, hit rate individuale, posizionamento del tiro e possesso palla

per area del campo, sarà utilizzato per tutta la prossima stagione fornendo un maggior numero di informazioni agli appassionati. L'iniziativa nasce da una partnership con Kinexon, il marchio che ha sviluppato la tecnologia, e Sausport, il distributore in Portogallo. L'utilizzo di «iBall», pallone approvato e certificato dalla Fifa, verrà effettuato negli



Misura oltre 300 parametri, come la distanza, il possesso palla, la velocità del tiro

spareggi di campionato, tra Moreirense e Chaves, e consentirà a club e tifosi di avere accesso in tempo reale a nuovi dati sulle prestazioni dei giocatori e delle squadre.

Posizionando un chip all'interno della palla, questa tecnologia integrerà la tecnologia esistente dei giubbotti Gps e fornirà tutte le informazioni che implicano il tracciamento della palla. Alcuni dei dati raccolti saranno resi disponibili sulla trasmissione televisiva e sui social network della Liga Portugal. Non si sa molto di più, ma è certamente un'evoluzione naturale del pallone e dello sfruttamento dei dati da dare agli appassionati per fornire loro un'esperienza più completa.

Andrea ANNUNZIATA

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

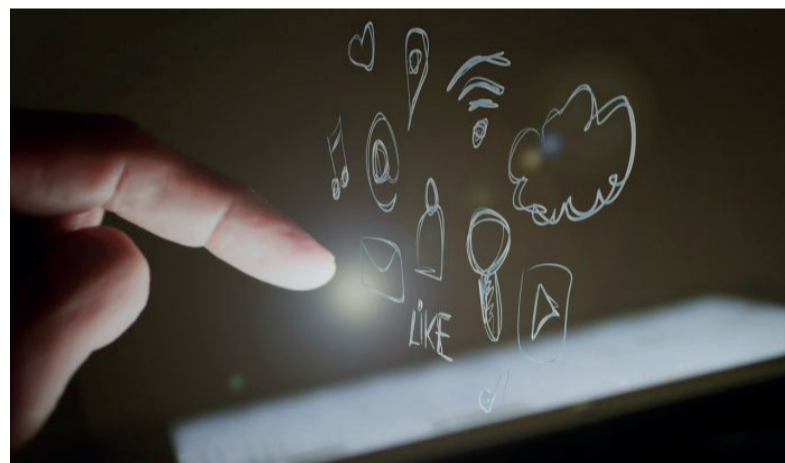
RIFLESSIONE – L'ASSENZA DI CONTAMINAZIONI CI PORTA A CHIUDERCI SU CONTENUTI GIÀ NOTI

L'algoritmo ci dà sempre ragione...

Bello questo post... mi piace! E cosa è quest'altro? No questo non mi piace, ecco... non

mostrare più post di questo tipo». Quotidianamente, mentre ci spostiamo tra una timeline ed una bacheca, tra le stories e gli stati, compiamo questi piccoli ed apparentemente insignificanti gesti come riflesso del nostro gradimento e delle nostre preferenze. Grazie ad essi l'algoritmo che governa la piattaforma riesce ad adattarsi più facilmente ai nostri gusti e poco alla volta impara cosa da noi è desiderato, sgradito, ricercato, evitato... Perché ai Social networks interessano le nostre preferenze? Come mai così tanta attenzione? La risposta che mi pare più evidente è legata agli scopi di marketing. Per poter mirare in modo più chirurgico le campagne pubblicitarie un dettagliato profilo del consumatore ha un valore immenso, consente infatti di proporre solo gli spot a cui possiamo essere seriamente interessati. Avete mai letto con attenzione le condizioni di utilizzo di queste piattaforme prima di cliccare su «acconsento»? Provate e scoprirete cose curiose!

C'è un secondo aspetto che a mio avviso è altrettanto significativo ma che ha dei risvolti più intensi sul nostro modo di relazionarci. Un filtro così preciso sui contenuti crea attorno a noi una zona di estremo comfort e ci fa sentire piacevolmente a nostro agio. Quando abito i social mi ritrovo circondato solo da post di mio interesse e su argomenti che mi piacciono, sono al riparo dalle opinioni e gusti che non gradisco, e vengo spinto a considerare la mia presenza sui social come un nido caldo, comodo e difeso, in cui trovo sempre (e solo)



chi mi dà ragione. È la dinamica che viene definita «echo chamber» (camera dell'echo) ovvero quel luogo in cui continuo a sentir riecheggiare esattamente i miei stessi pensieri, senza contraddizioni, senza contestazioni, senza contaminazioni. La grande settorializzazione e specificità delle diverse community e pagine presenti affina poi ulteriormente lo strumento (per esemplificare, non esiste solo il gruppo dei motociclisti ma anche quello specifico per i possessori di un determinato modello, quindi un patito di Bmw non si incrocerà con un saggio appassionato Honda). Quale riflesso produce tutto questo dal punto di vista relazionale, educativo, sociale?

In un'epoca in cui la comunicazione è passata da una logica broadcast (uno a molti) ad una comunicazione sempre più on demand e mirata, avere un algoritmo che non ci contraddice mai ma che ci fornisce sempre e soltanto contenuti che concordano con noi, ci spinge silenziosamente a fuggire da un arricchente confronto con l'altro mentre l'assenza di contaminazioni ci porta progressivamente a chiuderci sui contenuti e ambiti già noti. L'algoritmo infatti ci suggerirà nuovi profili e nuove community sempre e comunque affini al nostro profilo, evitando di provocarci con qualcosa di inedito, per non rischiare un nostro rifiuto

che turberebbe la zona di comfort così pazientemente costruita. Poco per volta stiamo erigendo delle fortificazioni solidissime, benché invisibili, attorno a noi sui social quasi illudendoci di aver creato un contesto, un mondo parallelo, dove le cose sono esattamente come piacciono a noi... ma quel mondo esiste solo per il mio account! Per vivere in modo sano, senza fughe e senza chiusure, questi spazi di relazione è necessaria, a mio avviso, una massiccia opera di media education sia verso le giovani generazioni, che rischiano di rifugiarsi nei social come fuga dal confronto con l'altro, sia per le meno giovani, che sempre più spesso pensano di fruire dei social, in particolare Facebook, come fonte di informazioni (ma informazioni ahimè pesantemente filtrate). Da sacerdote infine mi domando... quale spazio di curiosità, di desiderio, di ricerca dell'Altro (con la A maiuscola però) rimane nel momento in cui le relazioni vengono vissute così? Quale spazio è possibile per un incontro inaspettato che possa anche radicalmente cambiare la mia vita, se vivo in una forza simile?

don Luca FOSSATI
Collaboratore
Comunicazioni Sociali
Arcidiocesi di Milano



Libro

Biodiritto 4.0, intelligenza artificiale e nuove tecnologie.

CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Esgeo, nasce la piattaforma per report di sostenibilità

È prodotta da un'azienda italiana la prima piattaforma per creare report di sostenibilità con l'AI. La società, ESGeo, è stata premiata a Londra come una delle Tech Scaleup più promettenti in ambito «Climate». Dalla misurazione delle emissioni in rapporto a dimensioni e tipo di azienda, alla valutazione dell'esigenza formativa dei dipendenti, la piattaforma di ESGeo permette alle aziende di sviluppare piani di sostenibilità avanzati e integrati con le opportunità di business. L'IA riesce ad analizzare variabili complesse collegate alla valutazione degli impatti delle azioni sviluppate da un'azienda secondo i fattori ESG, Environmental, Social and Governance, in italiano Ambiente, Società e Gestione, mirando ad un miglioramento dal punto di vista della competitività e della sostenibilità. Nonostante la piattaforma sia nata da poco, in piena pandemia, ESGeo può vantare molti



clienti di alto livello: Illimity e Mediolanum nel settore bancario, Prysmian e Techedge nel campo delle big corporate, realtà come Ferrovie dello Stato e Pmi, oltre ad essere partner tecnologico di Eni, Enel e Microsoft Italia. La piattaforma è stata premiata a livello internazionale dal Consolato Generale Britannico con il «Tech Rocketship Awards Italy 2022», per le migliori Tech Scaleup europee, creato con lo scopo di favorire ed accelerare la crescita a livello internazionale di realtà meritevoli. «Con la nostra piattaforma abbiamo dotato le aziende di intelligenza sostenibile e di strumenti di data analytics creando qualcosa che non esisteva: uno strumento di data governance delle variabili non finanziarie, per creare report sofisticati sulla sostenibilità, definire budget e monitorare risultati aggregati», spiega Fabrizio Focchi, fondatore della startup. «Siamo convinti che l'innovazione digitale sia un mezzo abilitante per raggiungere il benessere delle persone e lo sviluppo sostenibile della società. Con la nostra piattaforma», continua, «aiutiamo big corporate, banche e pmi a mettere in campo modelli di business finalmente responsabili e davvero attenti alla sostenibilità».

Emanuele DENTIS